



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

ANNA MARIA TUNZI*
MARIANGELA LO ZUPONE**
NICOLA GASPERI***
DANIELA BUBBA***

Area produttiva e insediamento di *facies Palma* Campania a Posta Rivolta (Foggia)

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

**Collaboratore esterno Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

***Società Cooperativa Archeologica A.R.A.

In occasione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Caserta - Foggia, nella tratta tra Borgo Cervaro e Bovino, in località Posta Rivolta¹ è stata indagata in più riprese un'area di circa 106 x 30 m (fig. 1).

Il sito è posto nella valle del torrente Cervaro, uno dei numerosi corsi d'acqua del Tavoliere che, sorgendo ad ovest tra le cime dell'Appennino, scorre verso est-nord est fino a sfociare nel mare Adriatico (CALDARA *et alii* 2004, pp. 31-32), a circa 115 m s.l.m. ai piedi della dorsale settentrionale della valle, in prossimità del suo sbocco nella pianura. Il fondovalle si presenta in leggera e costante pendenza verso est, determinando una divagazione del torrente con formazione di meandri che, insieme all'irregolare portata d'acqua, ha contribuito al mutare nel tempo del suo percorso.

Lo scavo archeologico ha permesso di mettere in luce un'ampia zona di un abitato comprendente almeno tre grandi capanne, che presentano all'interno focolari, fosse di scarico e piastre di cottura; subito all'esterno di una di esse sono state rinvenute due sepolture ad *enchytrismos*. Nell'intera area sono state individuate evidenze di sostenute attività artigianali, comprendenti fornaci per la produzione di ceramica con relative fosse di scarico, ed alloggiamenti per strutture in materiale deperibile, databili dal Bronzo antico avanzato al Bronzo medio iniziale.

¹ Comune di Foggia (Foglio 211, particelle 49-264); coordinate geografiche WGS84 GMS: Nord 4578232.6479- Est 2565374.4246

Il sito sembra essere stato frequentato a carattere ciclico e le strutture utilizzate per un breve periodo, poiché si è potuto osservare che il paleosuolo argilloso, in occasione delle piogge consente alle acque di convogliare naturalmente all'interno delle strutture, rendendole inagibili a causa del depositarsi del terreno di risulta.

In corrispondenza dell'angolo nordovest dell'area di scavo, al di sotto dell'arativo è presente un unico strato argilloso di colore giallo calcarizzato che sembra costituire lo strato di riempimento di un paleoalveo, in relazione al quale sono state trovate tracce di alcune strutture lignee di delimitazione.

È stato probabilmente individuato il limite orientale dell'abitato, dato che su una fascia di almeno 5 m sono totalmente assenti le evidenze archeologiche.

Capanna 1

Nel settore orientale dell'area di scavo è stata individuata una capanna (orientamento nordovest-sudest) di m 20.50 x 7.80 m (fig. 2a), con l'ingresso principale posto sul lato sudorientale, un accesso di dimensioni minori (2.30 m) che si offre nel settore mediano del lato occidentale e un'abside all'estremità nordoccidentale. L'ampio ingresso frontale si presenta privo di fori per pali lignei.

Le buche di palo perimetrali vantano dimensioni analoghe tra loro (in media diam. 45 cm circa), pareti verticali con piccoli incavi su uno dei lati (probabilmente per facilitare l'inserimento di zeppe di stabilizzazione dei pali), fondo concavo e profondità costantemente superiore a 50 cm, sensibilmente maggiore di quello di tutte le altre buche rinvenute nelle vicinanze. Le buche sul lato lungo meridionale sembrano poste a distanza regolare; il lato settentrionale, invece, si mostra più irregolare ed in alcuni casi le buche sembrano affiancate, forse a causa di cedimenti strutturali 'risarciti'. Lo strato di oblitterazione di questi alloggiamenti di palo è di formazione antropica e presenta matrice sabbiosa molto compatta con numerosi frammenti di incannucciata di ottima fattura, ciottoli di fiume di piccole dimensioni, concotti, carboni e scarsi frammenti ceramici.

Quattro buche di palo sorreggevano il tetto a doppio spiovente; la più settentrionale di queste, al momento della sua defunzionalizzazione è stata allargata e riutilizzata come fossa di scarico (fossa 67, 1.09 x 0.96 x 0.76 m) che ha restituito numerosi frammenti di incannucciata e forme ceramiche parzialmente ricostruibili, tra cui anche svariati scarti di lavorazione.

Non risultano invece le tracce di tramezzi lignei che separassero l'abside dal corpo centrale della capanna.

All'interno è stato scoperto un focolare (1.03 x 0.88 x 0.52 m, fig. 2b) la cui fase d'uso è testimoniata dalla presenza di due strati molto compatti con in superficie carboni e numerose tracce di esposizione prolungata al calore. Il focolare era posto in prossimità del lato lungo della capanna, dove era più facile realizzare una piccola apertura sul tetto per lo smaltimento del fumo. Nei pressi del focolare sono state individuate alcune buche di dimensioni minori e di esigua profondità, che per le caratteristiche dei loro riempimenti potrebbero essere funzionali a contenere i residui

provenienti dalla pulizia del focolare stesso. A breve distanza da questo è stato individuato un secondo punto di fuoco di minori dimensioni (0.53 x 0.38 x 0.12 m).

Vicino all'ingresso sudorientale si apriva una fossa di scarico di forma ovale (0.80 x 0.60 x 0.47 m), orientata nord-sud, che presentava uno strato di riempimento a matrice sabbiosa ricco di carboni, pietre e ciottoli di piccole e medie dimensioni.

All'esterno della capanna sono state individuate una serie di strutture che potrebbero essere poste in relazione con la sua fase di utilizzo: immediatamente a nord la fossa 49 (0.97 x 0.74 x 0.20 m) presentava un riempimento di carboni, frammenti di argilla cotta e ciottoli di fiume con tracce di combustione, che sembrerebbero costituire il residuo di uno o più momenti d'uso di un focolare, forse in relazione diretta con la fase di utilizzo del focolare 2, interno alla capanna 1, come la stretta vicinanza topografica potrebbe suggerire.

A nord-ovest della capanna vi erano la fossa di combustione 2 e le piastre di cottura 3 e 4. La fossa di combustione 2 presenta forma leggermente ovale e grandi dimensioni (2.28 x 2.07 x 1.22 m), con pareti che nella parte superiore hanno un profilo pressoché verticale e nella parte basale si allargano a campana. Al suo interno sono stati distinti strati di terra a matrice sabbiosa con in superficie tracce di esposizione al calore, numerosi carboni e concotti; tra questi si distingue uno strato che mostrava diffuse tracce di combustione (tra cui un trave bruciato), ciottoli di fiume di piccole dimensioni con superfici piatte e tracce di combustione e due palchi di corna di cervo adulto (fig. 2c-d), elementi che concorrono a riconoscerci un piano di cottura. In stretta relazione con questa fossa di combustione sono state scoperte le piastre di cottura 3 e 4, di piccole dimensioni (rispettivamente piastra 3: 1.03 x 0.86 m; piastra 4: 1.24 x 0.77 m), che presentavano più di una fase di utilizzo. A sud di queste è stata indagata la fossa 47 (1.06 x 1.36 x 0.60 m), ricca di materiale pertinente alla ripulitura di un focolare o di un piano di cottura. La fossa ha restituito anche scarsa ceramica d'impasto e pochi frammenti di ossa animali.

Non è al momento possibile stabilire per quanto tempo sia stata in uso la capanna 1: se il materiale rinvenuto all'interno degli strati di oblitterazione delle buche attesta una datazione al Bronzo antico finale, in termini di stratigrafia relativa essa è sicuramente posteriore alla fornace E ed alla fossa di combustione 1, dato che entrambe sono tagliate da due delle buche di palo che costituiscono il limite settentrionale della capanna. Molto importante è il riutilizzo della sua buca di palo centrale come fossa di scarico, a testimonianza della continuità di utilizzo di quest'area anche dopo la defunzionalizzazione della capanna stessa.

Capanna 2

Situata nel settore centrale dell'area di scavo, la capanna 2 (15.10 x 8.10 m, fig. 3a), presenta orientamento nordovest – sudest, ingresso principale posto sul lato sudest, una fila di pali centrali per il tetto a doppio spiovente e due canalette che separavano lo spazio centrale dal fondo absidato.

All'interno della capanna sono stati rinvenuti due focolari e numerose fosse di scarico, alcune probabilmente coeve, altre riferibili ad impianti precedenti o posteriori.

Entrambi i focolari (focolare 4: 0.90 x 0.87 x 0.09 m, focolare 5: 0.96 x 1.04 x 0.43 m) presentavano forma circolare e profilo rettilineo ed hanno restituito numerosi concotti e tracce di una prolungata esposizione al fuoco. Il focolare 5 è stato poi riutilizzato per lo scarico di materiale. In stretta relazione con questi era un dolio (diametro dell'orlo circa 55 cm), incassato nel terreno, probabilmente adoperato per la conservazione di derrate alimentari.

All'interno dello spazio centrale sono state inoltre individuate 5 fosse di scarico; le fosse 12 e 16 hanno restituito scarsi materiali, tra cui una macina in basalto pressoché integra (fossa 16) ed una coppetta con fondo a cono (fossa 12, fig. 3b). Degne di nota risultano le fosse 13 e 14, ricche di frammenti ceramici pertinenti a vasi di forma chiusa (fig. 3c) e con scodelle monoansate, probabilmente riferibili alla fase d'uso della capanna. La fossa 15, di dimensioni nettamente maggiori (1.48 x 2.10 x 0.90 m), difficilmente potrebbe essere stata in uso con la capanna stessa; interessata da scavi clandestini, ha potuto restituire scarsi materiali che non ne permettono un inquadramento cronologico certo, né di definirne la funzione.

Capanna 3

Nel settore sudoccidentale dell'area è stata individuata una terza capanna che prosegue oltre la sezione di scavo, con dimensioni e orientamento analoghi alla capanna 1 (fig. 3d). Anche le buche di palo di questa struttura sembrano essere state oblitee da strati di terra con caratteristiche analoghe tra loro: abbondanza di carboni, concotti e scarsi frammenti ceramici. All'interno della capanna (18 x 9.20 m circa), sono stati individuati un focolare e le buche di palo centrali che sorreggevano il tetto a doppio spiovente. Queste, al momento della defunzionalizzazione dell'abitazione, erano state ampliate e riutilizzate come fosse di scarico (fossa 63: 1.92 x 1.96 x 1.20 m; fossa 68: 0.90 x 0.56 x 0.95 m; fossa 69: 1.04 x 1.07 x 1.07 m); al loro interno sono stati recuperati soprattutto frammenti ceramici pertinenti a grandi contenitori di forma chiusa parzialmente ricostruibili e resti di incannucciata.

Immediatamente all'esterno di questa struttura vi era la fossa di scarico 55 (1.05 x 0.90 x 0.90 m). Al suo interno sono stati distinti quattro diversi strati di terra che hanno restituito numerosi frammenti ossei e reperti ceramici pertinenti in particolare a sostegni a clessidra, a coppette monoansate ed a tazze carenate con fondo a cono. In molti casi i fittili sono integralmente ricostruibili.

Focolari

Lo scavo ha permesso di individuare due focolari esterni alle capanne. Il focolare 1 (fig. 4a), posto tra la capanna 2 e la capanna 3, presentava forma circolare (1.52 x 1.49 x 0.15 m) ed aveva pareti rivestite da frammenti ceramici; macine in pietra

lavica, pietre e ciottoli di dimensioni variabili. Il focolare 3 (fig. 4d), individuato a nordovest della capanna 2, presentava forma circolare, dimensioni minori rispetto al precedente (1.27 x 1.06 x 0.26 m) e conteneva strati di cenere con scarsi materiali al proprio interno.

Piastre di cottura

Le piastre di cottura, quattro in totale, sono state rinvenute tutte nel settore centro-orientale di scavo: due ad ovest della capanna 1 e due poste a breve distanza l'una dall'altra, rispettivamente a nord e a sud della fornace P. Si tratta in tutti i casi di apprestamenti di piccole dimensioni (piastra 1, fig. 4b: 0.38 x 0.26 m, piastra 2: 0.76 x 0.60 m, piastra 3: 1.03 x 0.86 m, piastra 4: 1.24 x 0.77 m), con una o due fasi di utilizzo; hanno restituito scarsa ceramica d'impasto e scarsi frammenti di ossa animali.

Le sepolture ad enchytrismos

Sono state rinvenute due tombe ad *enchytrismos*, poste a poca distanza dalla capanna 1.

La tomba 1, a sudovest della capanna 1 ed immediatamente a nord della fossa di scarico 27, presenta orientamento nordovest-sudest (fig. 4c).

Conteneva l'inumazione di un neonato, deposto all'interno di un'olla tagliata a metà e posta di lungo, con orlo decorato a tacche e cordone digitato posto poco sotto. Il vaso era alloggiato all'interno di una fossa di forma ovale. A breve distanza dalla deposizione sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici parzialmente ricostruibili, pertinenti ad olle e a tazze carenate; i vasi molto probabilmente erano stati frammentati ritualmente prima della deposizione come corredo dell'inumato, come attestato in relazione a sepolture di adulti in alcuni siti della *facies* di Palma Campania (ALBORE LIVADIE 2007, p. 181).

La tomba 2, anch'essa con orientamento nordovest-sudest, si colloca a nord della tomba 1; il neonato era stato deposto all'interno della metà di un'olla a corpo biconico, con orlo indistinto ed anse a gomito impostate sulla carena. Anche in questo caso il vaso era stato adagiato per lungo all'interno di una piccola fossa ovale.

Struttura 1

Immediatamente ad ovest della capanna 2 è stato individuato un allineamento circolare, costituito da 12 buche di palo di dimensioni e profondità analoghe fra loro; queste potrebbero delimitare una struttura di forma circolare (3.90 x 3 m) e con un unico ingresso posto a nordovest (circa 1.70 m). Al centro della struttura sono state individuate due buche di palo, forse funzionali a sorreggerne la copertura. All'interno mancavano i livelli di vita.

Struttura 2

Una delle evidenze più antiche è costituita dalla struttura 2, delimitata a nord

e a sud da due allineamenti paralleli di buche di palo di piccole dimensioni, che terminano in un abside all'estremità sudoccidentale.

L'abside è separato dal corpo centrale della struttura da un allineamento costituito da quattro buche di palo che si sviluppano da nordovest verso sudest, lasciando un passaggio (1.47 m) in corrispondenza del limite sudorientale. È verosimile che si tratti di una piccola capanna, orientata ovest-est con un ingresso ad est (dimensioni conservate 5.35 x 3.65 m).

All'interno della struttura è stata scavata la fossa 31, di forma circolare, con pareti a profilo rettilineo e fondo piatto (1.23 x 1.15 x 0.37 m), che ha restituito numerose pietre e scarsi frammenti ceramici.

Le fornaci

Lo scavo ha permesso di portare in luce 17 fornaci a conca di profondità variabile (SARACINO 2005, in part. pp. 30, 63-65, fig. 21), distinguibili in diversi tipi a seconda della loro morfologia.

Un primo tipo è rappresentato dalle fornaci che mostrano al proprio interno uno o più cordoli di argilla lungo tutto il diametro della fossa. Tra queste si distinguono le fornaci E e G che presentano il cordolo tagliato direttamente nell'argilla di base e le fornaci L (fig. 5d), M e P dove i cordoli sono invece costruiti con riporto di argilla. Tutte presentano un profilo che si allarga a campana nella parte inferiore e dimensioni comprese tra 2.27 x 2.41 m (fornace L) e 1.75 x 1.75 m (fornace G) e una profondità variabile compresa tra 50 cm (fornace G) e 1.18 m (fornace M).

Un secondo tipo è costituito dalle fornaci H e C, che presentano uno sfiato laterale e profilo a campana in corrispondenza della parte basale. Le dimensioni sono rispettivamente di 1.13 x 1.05 x 0.60 m (fornace C) e 1.95 x 1.66 x 1.05 m (fornace H).

Un terzo tipo comprende le fornaci che mostrano uno o più cordoli al proprio interno e uno sfiato laterale: si tratta delle fornaci A (fig. 5a, 1.95 x 2.12 x 0.87 m; sfiato laterale: 0.25 x 0.25 x 0.22 m) e D (figg. 5b-c, 2.00 x 1.58 x 0.75 m; sfiato laterale: 0.76 x 0.71 x 0.27 m) che presentano in entrambi i casi due cordoli di argilla pertinenti ad altrettante fasi d'uso.

Un quarto tipo è costituito dalle fornaci Q e S, di dimensioni analoghe tra loro (Q: 1.14 x 1.20 x 0.81 m; S: 1.01 x 0.95 x 0.85 m) ed un profilo che si sviluppa sensibilmente a campana a partire dall'interfaccia superiore.

Un quinto tipo include le fornaci O (fig. 5e) ed R, di dimensioni alquanto importanti (rispettivamente O: 3.28 x 2.18 x 0.90 m; R: 2.74 x 2.58 x 0.92 m), prive di cordoli e/o di sfiato laterale, con un profilo che solo in corrispondenza della parte basale si allarga leggermente a campana.

Di difficile inquadramento risultano invece le fornaci B, F, I e N, disturbate dall'impianto di altre strutture o da interventi moderni.

I cordoli in argilla rinvenuti nelle fornaci del primo e del terzo tipo, potrebbero

essere stati utilizzati per sostenere la copertura delle fornaci, realizzate con materiale deperibile (abbondanti resti di incannucciata con chiari segni di esposizione al calore e di concotto sono stati infatti rinvenuti nelle fosse di scarico al servizio delle fornaci, dove venivano verosimilmente ributtati al termine della cottura dei vasi). Che vi fosse una copertura è desumibile anche dal colore scuro della gran parte delle ceramiche, che attesta una cottura in atmosfera riducente. Sembrerebbe che durante la cottura i vasi fossero a diretto contatto con il combustibile.

Un elemento che accomuna le fornaci E, Q ed R è la presenza, in corrispondenza della parte basale e/o della campana, di numerosi ciottoli di fiume di piccole e medie dimensioni, probabilmente utilizzati per rivestire le pareti della fossa e isolare il piano di cottura dall'umidità. Analoga tecnica potrebbe essere stata adottata nelle fornaci C e D e, verosimilmente, nelle vicine fornaci F ed I, poiché nelle fosse di scarico limitrofe vi erano numerosi ciottoli di fiume con evidenti segni di combustione.

In relazione ai piani di cottura interni ad ogni fornace sono stati rinvenuti frammenti di ceramica fine e d'impasto, pochi frammenti di ossa animali, resti di concotto e/o di incannucciata e rara industria litica. La quantità di materiale risulta sempre nettamente inferiore a quanto recuperato nelle fosse di scarico e nelle fosse di combustione.

Fosse di combustione

Sono state individuate altre due fosse di combustione che presentano morfologia e dimensioni sensibilmente diverse. La fossa di combustione 1 (fig. 5f, 1.99 x 2.33 x 0.83 m), posta al limite sudorientale del sito, è stata utilizzata in un primo momento per lo scarico di materiale e al di sopra di questo livello si è poi impostato un piano di combustione; la fossa di combustione 3, individuata in prossimità della fornace A, è di dimensioni nettamente minori delle precedenti (1.33 x 1.41 x 0.53 m) e presenta un pianetto di cottura poco esteso.

Al loro interno vi erano strati di terra ricchi di frammenti di ceramica d'impasto e fine, ossa animali, concotti, incannucciata e scarsa industria litica.

Fosse di scarico

Sono state individuate 54 fosse di piccole, medie e grandi dimensioni utilizzate per lo scarico di materiale, distinte in almeno quattro tipi.

Il primo tipo è costituito da 14 buche di palo riutilizzate come fosse di scarico, con pareti a profilo obliquo irregolare e fondo concavo.

Il secondo tipo è costituito da 17 fosse con pareti a profilo rettilineo o obliquo e fondo concavo, che per forma e dimensione non dovrebbero essere state utilizzate precedentemente come buche di palo. Presentano dimensioni comprese tra 0.55 x 0.38 x 0.64 m e 1.36 x 1.31 x 0.37 m e hanno restituito nella quasi totalità un solo strato di riempimento.

Il terzo tipo, che è una variante del secondo, è costituito da 8 fosse di dimensioni

nettamente maggiori delle precedenti, comprese tra 1.23 x 1.15 x 0.37 m e 2.75 x 1.95 x 0.57 m, caratterizzate da numerosi strati di scarico di materiali al proprio interno.

Un quarto tipo è costituito da 13 fosse di dimensioni molto grandi e di notevole profondità (dimensioni comprese tra 1.46 x 1.22 x 0.38 m e 2.27 x 2.31 x 0.80 m), il cui profilo nella parte inferiore si allarga a campana più o meno pronunciata, solitamente interessate da una articolata stratigrafia (figg. 6a-e).

Di difficile inquadramento tipologico risultano invece 5 fosse di medie e grandi dimensioni, tagliate da evidenze posteriori.

La maggior parte delle fosse di scarico di grandi dimensioni (tipo quattro) presenta una morfologia molto simile a quella di alcune fornaci a conca, che nella fase finale erano state spesso adoperate per lo scarico di materiale. Molte delle strutture potrebbero avere avuto una prima fase di attività come fornaci, per poi venire riutilizzate come fosse di scarico. Inoltre le fosse del tipo tre potrebbero essere state impiegate per decantare o essiccare, e solo in un secondo momento riutilizzate come fosse di scarico. Degna di nota è la fossa 22, posta a nord delle fornaci C e D, che prosegue oltre la sezione settentrionale dell'area di scavo (dimensioni indagate 1.68 x 1.52 x 1.12 m), che presenta un primo strato di riempimento di circa 70 cm di spessore con caratteristiche eterogenee, riferibile a diversi e ripetuti scarichi di carboni e cenere pertinenti alla fase d'uso di almeno una delle fornaci limitrofe. In un secondo momento, nella fossa venne steso uno strato di argilla con numerosi incavi in superficie, che potrebbe risultare funzionale all'essiccazione di vasellame (fig. 6f); quest'ultimo strato venne poi obliterato da una nuova attività di scarico con strati ricchi di cenere e carboni. La fossa è da mettere in relazione alla fase d'uso delle limitrofe fornaci C e D o F e I.

Tutte queste fosse hanno restituito ciottoli di fiume con tracce di combustione, concotti, frammenti di incannucciata, industria litica, elementi in osso lavorato e numerosi fittili pertinenti ad esemplari vascolari parzialmente ricostruibili.

Canali

Sono stati individuati alcuni canali di forma allungata con pareti a profilo obliquo, fondo irregolare e profondità massima di 25-30 cm, tutti bordati lateralmente da una o più buche di palo, da interpretare come possibili canalette di fondazione.

I Materiali

La maggior parte del vasellame ceramico di Posta Rivolta proviene dalle fosse di scarico e dalle fosse di combustione, ed in percentuale minore dall'interno delle fornaci. Le buche di palo pertinenti alle capanne e alle altre strutture hanno restituito abbondante incannucciata, concotti e ciottoli di rinalzo ai pali; solo in alcune buche riutilizzate come fosse di scarico è stato recuperato materiale ceramico, assimilabile a quello rinvenuto nelle altre strutture.

Relativamente cospicua è la quantità di ossa animali rinvenute nelle fosse di combustione e di scarico, da considerarsi resti di pasti consumati in loco, come sembrerebbe attestato in particolare dai tre palchi di cervo e dalle ossa combuste della fossa di combustione 2 funzionale alla capanna 1. Molto limitata è la malacofauna, rappresentata da una conchiglia monovalva con piccolo foro nella parte sommitale e da un guscio di lumaca di mare.

In relazione all'industria litica, nei depositi sono stati recuperati schegge di selce e pochi strumenti (soprattutto punte di freccia in selce, numerosi frammenti di macina in basalto ed un pestello integro).

Due particolarissimi oggetti in osso provengono dalla fossa 33 e dalla fossa 27 (fig. 7): si tratta di due placchette subrettangolari con fori passanti alle estremità, che richiamano i 'brassards' da arciere diffusi dal periodo eneolitico e ben attestate anche in siti della cultura di Palma Campania (ALBORE LIVADIE *et al.* 2006, p. 985). Nel sito di Nola sono state recuperate numerose placchette tipologicamente analoghe, realizzate in dente di maiale e delle medesime dimensioni, ritenute pertinenti ad un copricapo (ALBORE LIVADIE *et al.* 2006, p. 986) che trova analogie con i 'boar's tusk helmet' micenei (KILIAN DIRLMEIER 1997).

Nella fornace L è stato rinvenuto un singolare oggetto realizzato lavorando la parte apicale di un palco di cervo: alla base sono state ricavate due piccole rientranze, mentre l'estremità distale è stata conformata a doppio apice (fig. 7).

Un *unicum* è rappresentato da un pendente in pietra rossa rinvenuto nello strato di riempimento della buca 86, di forma ovale e con tre fori passanti in corrispondenza di uno degli apici (fig. 7).

Estremamente abbondanti e di ottima qualità sono i reperti ceramici, molti dei quali integri o ricostruibili totalmente o in gran parte, frutto della selezione fra i vasi cotti all'interno delle fornaci, e pertanto considerati scarti della lavorazione.

Le forme sono quelle caratteristiche dei vasi da mensa di grandi, medie e piccole dimensioni. I fittili di grandi dimensioni sono rappresentati prevalentemente da olle (fig. 8) e da dolia realizzati in impasto grossolano, con le superfici poco lisce, che in alcuni casi conservano i segni delle stecche; il profilo va da ovoidale a sferico, con orli da estroflessi ad indistinti -normalmente dotati di grosse anse a nastro impostate sulla spalla- e decorati con cordoni plastici digitati e con tacche sull'orlo (fig. 8).

I vasi di medie e piccole dimensioni sono rappresentati essenzialmente da coppe, scodelle e tazze carenate (fig. 9) con fondo piatto, a tacco, a cono, o umbilicato, anse a nastro sopraelevato, labbro a tesa, orli estroflessi o indistinti, realizzati prevalentemente in impasto semifine e pareti accuratamente lisce; trovano numerosi confronti in forme ben attestate nei contesti di Pratola Serra (TALAMO 1992, pp. 103-117, Tavv. XXXVII-XL), Monte Fellino (ALBORE LIVADIE 1985, pp. 18-30, Tavv. 1-2), Palma Campania (D'AMORE, ALBORE LIVADIE 1980, pp. 69-79) e La Starza (TRUMP 1963).

Alcuni fittili presentano le pareti decorate ad incisione (motivi a linee parallele, a croce con cornice esterna curvilinea irregolare, a zig zag, a triangoli), con piccoli fori triangolari, a coppella o con piccole bugne. Diffuse sono le anse a nastro

sopraelevato, semplici o con terminazione a presa, quest'ultima talvolta decorata ad incisione (fig. 10).

Il vero record archeologico, infine, è rappresentato dai sostegni (fig. 11), realizzati in impasto grossolano o semifine, con superfici più o meno lisce, con o senza diaframma. Risulta interessante la presenza in molti di essi di un foro passante -praticato precottura in corrispondenza della terminazione del sostegno-presumibilmente funzionale alla sospensione degli stessi ai pali lignei delle capanne, come attestato ad Afragola (LAFORGIA *et al.* 2007, p. 933). Alcuni esemplari presentano una decorazione *excisa*, sia sulla superficie -come in alcuni esemplari provenienti da Nola (ALBORE LIVADIE 2007, pp. 188-189, fig. 2) - che in corrispondenza della parte mediana, dove sono presenti triangoli alternati su tre fasce parallele, analogamente ad alcuni esemplari rinvenuti nella valle del Celone (ROMANO, RECCHIA 2005, p. 231). Un numero esiguo di tipi di piccole dimensioni presenta alcune analogie morfologiche con esemplari di Nola (ALBORE LIVADIE, VECCHIO 2005, pp. 585-586) e di Monte Fellino (ALBORE LIVADIE 1985, pp. 37-38, Tav. 3). Per quanto questa forma sia ben attestata anche in contesti molisani (RECCHIA *et al.* 2006, pp. 172-173), pugliesi², lucani (CIPOLLONI SAMPÒ 1999, pp. 35-38, figg. 5-6; PREITE 2003, pp. 155, 166, fig. 10; NAVA 2009, p. 19, fig. 8 con bibl. prec.) o più in generale dell'Italia meridionale (PACCIARELLI 2001, pp. 25-26), la ricchezza numerica e morfologica del contingente vascolare di Posta Rivolta può essere confrontata solamente con i siti della *facies* di Palma Campania³.

Considerazioni finali

Lo scavo ha permesso di riportare alla luce un vasto abitato capannicolo e numerosi apprestamenti funzionali alla produzione di ceramiche, tutti databili al Bronzo antico avanzato ed al Bronzo medio iniziale. Purtroppo la scansione cronologica delle diverse evidenze e gli eventuali rapporti funzionali risultano difficoltosi a causa della pressoché totale assenza di stratigrafia orizzontale.

Considerando i rapporti stratigrafici, la più antica struttura indagata risulta la n. 2, localizzata nel settore centrale del saggio (nell'area compresa tra le capanne 1 e 2), che si configura come una capanna di piccole dimensioni e con orientamento ovest-est, abside sul lato occidentale, probabile ingresso ad est ed una fila di buche poste a delimitare l'abside dal restante corpo centrale. Non è possibile determinare lo sviluppo della struttura a causa delle frequentazioni posteriori e non si avanzano

² Cavallino (PANCRAZI 1979), Coppa Nevigata (CAZZELLA *et al.* 2002 con bibl. prec.), San Ferdinando (TUNZI SISTO 1998, p. 27), Bari (RADINA *et al.* 2002, pp. 472-473, fig. 4).

³ TRUMP 1963 (La Starza); D'AMORE, ALBORE LIVADIE 1980, pp. 82-84 (Palma Campania); MARZOCHELLA 1986, p. 44, Tav. XXII (Sarno); TALAMO 1992, pp. 125-126, Tav. XLIII (Pratola Serra); ALBORE LIVADIE, VECCHIO 2005, pp. 585-586 (Nola- Croce del Papa); LAFORGIA *et al.* 2007, p. 933 (Afragola); PELLEGRINI 2007, pp. 950-951 (Frattaminore).

ipotesi riguardo alla sua cronologia, anche se i materiali individuati all'interno delle fosse che la obliteravano (fosse 32 e 33) si riferiscono al Bronzo antico finale. Tutte le strutture (produttive e non) individuate all'interno del sito sembrerebbero pertanto successive a questa capanna.

Sebbene il sito non sia ancora stato scavato in tutta la sua estensione è possibile avanzare ipotesi in relazione allo sfruttamento dello spazio ed alla disposizione topografica delle diverse evidenze. Risulta chiaro come le fornaci e le fosse di scarico in molti casi si trovino concentrate in aree ben delimitate, tra la capanna 1 e la capanna 2, ma anche tra questa e la capanna 3. Ciò attesterebbe l'esistenza di un ordine di occupazione degli spazi, come ipotizzato anche nel sito di Gricignano (ALBORE LIVADIE *et al.* 2003, p. 127).

Ad una prima analisi si nota la distribuzione delle fornaci a conca in sette aree tra loro distinte.

Le fornaci C e D si trovano in isolate rispetto alle altre, all'interno di un recinto ed in relazione ad un numero esiguo di fosse di scarico. Allo stesso tempo risulta ben distinguibile l'area delle fornaci A, B ed N, dove si nota una stretta contiguità tra fosse di scarico e fornaci. Una conclusione analoga potrebbe essere avanzata per la fornace P, le piastre di cottura 1 e 2 e la fossa 45, separate dal resto delle evidenze da una palizzata circolare e con ulteriore ripartizione interna in almeno due settori.

Un'area distinguibile è posta anche nel limite sudorientale dello scavo, dove sono emerse la fossa di combustione 1, la fornace E e la fossa 44; se le indagini lo confermeranno, queste si situerebbero all'estremità orientale del sito. Risultano isolate anche le fornaci M ed L, nel settore occidentale compreso tra la capanna 2 e la capanna 3.

Nello spazio libero tra la capanna 1 e la capanna 2 è possibile distinguere due distinte zone dove fornaci e fosse di scarico potrebbero essere state in uso contemporaneamente: infatti all'interno della fossa di scarico 46 sono stati rinvenuti strati ricchi di materiale organico e frammenti di argilla vetrificata, a probabile testimonianza dell'attività artigianale svolta nella vicina fornace Q.

L'occupazione di aree specifiche renderebbe possibile la coesistenza di più fornaci, o di fornaci e/o fosse di scarico o di combustione, in uso sia prima che contestualmente alle capanne 1, 2 e 3.

La capanna 1 – la cui fase di utilizzo sembra coeva alle capanne 2 e 3 e ad alcune delle strutture individuate nelle sue vicinanze (struttura 1) – è invece sicuramente posteriore alla fornace E e alla fossa di combustione 1. Il grande focolare 3, posto a nord della capanna 2, sembra invece pertinente alla fase d'uso della stessa capanna.

Il riutilizzo di una delle buche di palo della capanna 1 come fossa di scarico (fossa 67) sembrerebbe testimoniare la frequentazione dell'area anche dopo la dismissione dell'abitazione; anche all'interno della capanna 3 alcune fosse di scarico potrebbero essere risultate dall'ampliamento di buche di palo già defunzionalizzate. Risultano

invece di difficile attribuzione le fosse di scarico e di combustione che ricadono all'interno della capanna 2, non necessariamente coeve alla sua fase d'uso.

Nel loro complesso, i dati attesterebbero la realizzazione e l'utilizzo continuativo delle strutture da fuoco prima, dopo e in fase con le capanne 1, 2 e 3.

Le capanne 1, 2 e 3 sono di grandi dimensioni e presentano stesso orientamento (nordovest-sudest), abside a nordovest, ingresso principale a sudest e tetto a doppio spiovente. Il loro interno era suddiviso in due vani da un probabile divisorio in legno dotato di un'apertura laterale, come attestato dalla serie di buche di palo rinvenute nella capanna 1 in corrispondenza dell'abside e dalle due canalette di fondazione all'interno della capanna 2. È probabile che lo spazio absidato fosse utilizzato per la conservazione di derrate alimentari, come attestano in alcuni siti coevi della Campania (*NOLA*, p. 25).

Gli apprestamenti rinvenuti all'interno delle capanne – i focolari e anche il dolio incassato nel piano di frequentazione, come pure le fosse di scarico presenti nella capanna 2 - fanno supporre che si tratti di grandi spazi chiusi con funzione abitativa, dato confermato anche dalla cospicua quantità di ceramica domestica rinvenuta in associazione e dalla presenza di due tombe a *enchytrismos* di neonati in relazione alla capanna 1.

A servizio di queste abitazioni dovevano essere anche alcuni apprestamenti rinvenuti subito all'esterno: il focolare 3 per la capanna 2; le piastre di cottura 3 e 4, la fossa di combustione 2 e la fossa 49 per la capanna 1.

Abitati con capanne di dimensioni analoghe, focolari e fosse interne di dimensioni variabili, sono stati rinvenuti in contesti riferibili a fasi antiche del Bronzo a Pratola Serra (TALAMO, 1992; 1999), Gricignano (MARZOCHELLA *et al.* 2002), Afragola (NAVA *et al.* 2007; LAFORGIA *et al.* 2007, pp. 933-934) e Nola (*NOLA*; ALBORE LIVADIE, VECCHIO 2005; CASTALDO *et al.* 2007); in questi siti sono attestate strutture con dimensioni e pianta analoga e orientamento nordovest-sudest (con ingresso principale a sudest), quello più appropriato per contrastare le raffiche di vento (ALBORE LIVADIE *et al.* 2003, p. 127; ALBORE LIVADIE, VECCHIO 2005, p. 584). Anche in questi ambiti è attestata la presenza di focolari all'esterno e all'interno delle capanne (ALBORE LIVADIE 1999, p. 239). Invece non è possibile avanzare ipotesi riguardo alle fosse di forma irregolare e dimensioni medio-grandi poste immediatamente all'esterno delle capanne 1 e 3: nel sito di Pratola Serra fosse analoghe sono state ritenute funzionali alla raccolta d'acqua piovana al fine di evitare immelmamenti dell'area (TALAMO *et al.* 2002, p. 385).

Le strutture di servizio circolari di dimensioni minori, sono interpretabili come depositi, e ritenute funzionali ad attività artigianali (ALBORE LIVADIE 2007, p. 182 con bibl.prec.; LAFORGIA *et al.* 2007, p. 934) come la struttura 1; a Sarno due strutture di dimensioni analoghe, ma di forma quadrangolare, sono state interpretate come ricoveri per animali o capanne (MARZOCHELLA *et al.* 1999, pp. 160-180, figg. 3-14).

Gli *enchytrismo*i rinvenuti all'esterno della capanna 1 trovano confronti con l'area campana, dove le deposizioni di adulti e di bambini si rinvencono sia all'interno dell'abitato che all'esterno, in apposite aree cimiteriali (ALBORE LIVADIE, MARZOCHELLA

1999; PETRONE 1999; ALBORE LIVADIE 2007, p. 186; RECCHIA 2008, pp. 88-90). A Nola – Croce del Papa, in relazione al recinto della capanna 4, il cui utilizzo è datato al Bronzo antico, sono state scoperte le deposizioni di due feti all'interno di olle (*Nola*, pp. 34-35, 37, 46-48; ALBORE LIVADIE, VECCHIO 2005, p. 586.). Anche nell'area di abitato di Frattaminore si trovavano sepolture infantili in *enchytrismoi* in stretta relazione con gli strati di frequentazione delle abitazioni (MARZOCHELLA 1991; MARZOCHELLA *et al.* 1999, pp. 180-185; ALBORE LIVADIE, MARZOCHELLA 1999, p. 120).

I caratteri principali evidenziati del sito provrebbero l'esistenza di gruppi ben organizzati, dediti alla caccia (punte di freccia e resti di cervo) e con una notevole specializzazione del lavoro (la produzione ceramica è altamente qualificata). L'impianto abitativo, le piante delle capanne e gli oggetti in osso rinvenuti richiamano elementi tipici della *facies* di Palma Campania (CAZZELLA 2009; BIETTI SESTIERI 2010, pp. 80-84) assieme ad alcuni elementi più tardi che potrebbero essere considerati di passaggio verso il Bronzo medio iniziale.

I caratteri di questa *facies* si ritrovano ad Ariano Irpino – La Starza (AV) (TRUMP 1957; 1963; ALBORE LIVADIE 1992; 1996), un'area di valico che sin dal Neolitico è ritenuta cruciale per il transito tra la Campania e la Puglia (BAILO MODESTI, SALERNO 1998, p. 30; ALBORE LIVADIE 2001, p. 87; TALAMO 2006, p. 87), una direttrice terrestre che dalla valle del Sabato e del Calore univa numerosi altri siti della *facies* di Palma Campania (TALAMO 1999, p. 278) che parimenti prediligevano la vicinanza ai corsi d'acqua e alle vie di comunicazione⁴.

Nelle vallate del Cervaro e del Celone, la ceramica di tipo Palma Campania, finora nota da ritrovamenti sporadici⁵ o ricognizioni di superficie (ROMANO, RECCHIA 2006, pp. 231-232; RECCHIA 2009, pp. 317-318; RADINA 2010, p. 56), sta contrassegnando anche i livelli più antichi in località Giardinetto (nel comune di Orsara di Puglia, FG), da dove provengono tazze carenate con fondo a cono e frammenti di grandi contenitori in impasto⁶.

⁴ ALBORE LIVADIE 1999, p. 233; PACCIARELLI 2001, pp. 85-88; TALAMO, RUGGINI 2005, p. 180. I materiali di Palma Campania da Mulino Dabbasso nella Valle del Fortore mostrano l'occupazione di un terrazzo fluviale (GRAVINA 2003, p. 187).

⁵ Non è invece al momento possibile inquadrare con precisione i caratteri culturali dei siti di Anzano di Puglia – loc. Calcara (GRAVINA 1998) e Troia – Masseria Farfalla (GRAVINA 1996, p. 581:10), conosciuti solamente da ritrovamenti di superficie.

⁶ Per una diffusione di questa *facies* nella Puglia centro – meridionale si vedano anche i recenti scavi di Minervino Murge (RADINA *et al.* 2008).

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C. 1985, *Il complesso preistorico di Monte Fellino (Roccarainola). Nuova testimonianza della facies culturale di Palma Campania*, in Atti del Circolo B. G. Duns Scoto di Roccarainola, nn. 10-11, pp. 7-46.
- ALBORE LIVADIE C. 1999, *Territorio e insediamento nell'agro nolano durante il Bronzo Antico (facies di Palma Campania)*, in L'Eruzione Vesuviana, pp. 203-245.
- ALBORE LIVADIE C. 2001, *Il Neolitico Antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 24-26 Novembre 2000, San Severo, pp. 85-90.
- ALBORE LIVADIE C. 2007, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, Atti della XL Riun. Scient. IIPP, Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Firenze, 2007, vol. I, pp. 179-203.
- ALBORE LIVADIE C., MARZOCHELLA A. 1999, *Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo Antico e Bronzo Medio*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 27-29 Novembre 1998, Tavola Rotonda Ipogei della Daunia: culti e riti funerari nella media età del Bronzo, Tomo II, San Severo, pp. 117-134.
- ALBORE LIVADIE C., CAZZELLA A., MARZOCHELLA A., PACCIARELLI M. 2003, *La struttura degli abitati del Bronzo antico e medio nelle Eolie e nell'Italia Meridionale*, in Atti della XXXV Riun. Scient. IIPP, Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli, 2003, vol. I, pp. 114-142.
- ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. 2005, *Un villaggio del Bronzo antico a Nola – Croce del Papa (Campania)*, in Attema P., Nijboer A., Zifferero A. (a cura di), Papers of Italian Archaeology VI. Communities and settlements from the Neolithic to the early Medieval period (Groningen, April 15-17), Groningen, pp. 581-587.
- ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G., CASTALDO N., POPLIN F., PIZZANO N. 2006, *L'industria su osso, su corno e su avori nel territorio nolano nel Bronzo antico finale*, in Atti della XXXIX Riun. Scient. IIPP, Materie Prime e Scambi nella Preistoria Italiana, 2006, vol. II, pp. 983-986.
- Ambra per Agamennone* = RADINA F., RECCHIA G. (a cura di) 2010, *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari.
- Analisi Informatizzata* = PERETTO C. (a cura di) 2002, *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Origines-Progetto 1, Firenze.
- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano II.5.*, in La necropoli eneolitica: l'età del Rame in Campania del villaggio dei morti, Napoli.
- BIETTI SESTIERI A. M. 2010, *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro*, Roma.
- CALDARA M., PENNETTA L., SIMONE O. 2004, *L'ambiente fisico nell'area dell'insediamento*, in Cassano S.M., Manfredini A. (a cura di), Masseria Candelaro. Vita quotidiana

- e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere, Foggia, pp. 27-40.
- CASTALDO N., DELLE DONNE M., SORIANO E. 2007, *L'abitato preistorico di Nola, via Polveriera, loc. Croce del Papa. Studio preliminare del villaggio più antico*, in Atti della XL Riun. Scient. IIPP, Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Firenze, 2007, vol. II, pp. 910-914.
- CAZZELLA A. 2009, *La formazione di centri specializzati nell'Italia sud-orientale durante l'età del bronzo*, in Scienze Antichità (15), pp. 293-310.
- CAZZELLA A., RECCHIA G., BARONI I., MINNITI C. 2002, *Coppa Nevigata: Analisi dell'uso dello spazio in una struttura protoappenninica*, in *Analisi Informatizzata*, pp. 427-442.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1999, *La facies di Palma Campania e le culture coeve dell'Italia sud-orientale: appunti per una ricerca*, in *L'Eruzione Vesuviana*, pp. 23-45.
- D'AMORE L., ALBORE LIVADIE C. 1980, *Palma Campania*, NSC, pp. 59-101.
- GRAVINA A. 1996, *La Daunia Nord-Occidentale. Note di Topografia*, in Cocchi Genick D. (a cura di), *L'antica età del Bronzo in Italia*, Firenze.
- GRAVINA A. 1998, *I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara (Anzano di Puglia- FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1995, pp. 67-93.
- GRAVINA A. 2003, *Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore- FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2002, pp. 177-200.
- KILIAN DIRLMEIER I. 1997, *Das mittelbronzezeitliche Schachtgrab von Ägina*, Mainz am Rhein.
- LAFORGIA E., BISHOP J., BOENZI G., DE FILIPPIS A., MAZZOCCHI A., MOSCATO F., DI VITO M., ISAIA R. 2007, *Afragola (Napoli). Un insediamento del Bronzo Antico distrutto dall'eruzione delle Pomice di Avellino*, in Atti della XL Riun. Scient. IIPP, Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Firenze, 2007, vol. II, pp. 932-934.
- L'Eruzione Vesuviana*= ALBORE LIVADIE C. (a cura di) 1999, *L'Eruzione Vesuviana delle Pomice di Avellino e la facies di Palma Campania (Bronzo Antico)*, Bari.
- MARZOCHELLA A. 1986, *L'età Protostorica a Sarno – Le testimonianze archeologiche di Foce e San Giovanni*, in Albores Livadie C. (a cura di), *Treblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Publications du Centre Jean Bérard VII, Naples, pp. 35-53.
- MARZOCHELLA A. 1991, *Frattaminore (NA). Via Cavone e traversa S. Arpino. Intervento di recupero nella necropoli di Atella*, in *Bollettino di Archeologia* 11-12, pp. 161-62.
- MARZOCHELLA A., CALDERONI G., NISBET R. 1999, *Sarno e Frattaminore: evidenze degli abitati*, in *L'eruzione vesuviana*, pp. 157-202.
- MARZOCHELLA A., DE FILIPPIS A., IODICE S., MARICONDA M.E., RENDINA L.M. 2002, *Gricignano*, in *Analisi Informatizzata*, pp. 343-353.

- NAVA M.L. 2009, *Elementi culturali dell'età del bronzo: il caso dell'ipogeo 1036 di Lavello*, in Bonaudo R., Cerchiai L., Carmine C. (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*. Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano, 5-6 marzo 2009, Paestum, pp. 11-20.
- NAVA M.L., GIANPAOLA D., LAFORGIA E., BOENZI G. 2007, *Tra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della piana campana tra il neolitico e l'età del Bronzo*, in Atti della XL Riun. Scient. IIPP, *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Firenze, vol. I, pp. 101-126.
- NOLA = ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. 2002, *Nola Quattromila anni fa. Il villaggio dell'Età del Bronzo Antico distrutto dal Vesuvio*, Nola.
- PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta proto urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PANCRAZI O. 1979, *Cavallino I*, Galatina.
- PELLEGRINO C. 2007, *Nuovi dati sulla ceramica del Bronzo antico di Frattaminore (Napoli)*, in Atti della XL Riun. Scient. IIPP, *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Firenze, 2007, vol. II, pp. 949-952.
- PETRONI P. 1999, *Osservazione sui resti umani da contesti di abitato dell'età del Bronzo medio iniziale in Campania*, in *L'eruzione vesuviana*, pp. 331-340.
- PREITE A. 2003, *L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati Preliminari*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 23-24 Novembre 2002, pp. 153-171.
- RADINA F., BARONI I., MINNITI C., RECCHIA G. 2002, *Santa Maria del Buon Consiglio (Bari): analisi dell'uso dello spazio*, in *Analisi Informatizzata*, pp. 467-476.
- RADINA F., PRATICÒ G., SICOLO M., TENORE A.M. 2008, *Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del bronzo sulle alture di Minervino Murge*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 24-26 Novembre 2007, pp. 165-186.
- RADINA F. 2010, *Ambiente e insediamenti nel II millennio a.C.*, in *Ambra per Agamennone*, pp. 53-64.
- RECCHIA G. 2008, *Antenati, «eroi», nemici. Sepolture e resti umani in alcuni abitati dell'età del Bronzo dell'Italia peninsulare*, in Bartoloni G., Benedettini E. G. (a cura di), *Sepolti tra i Vivi. Buried among living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, in *Scienze dell'Antichità* 14, pp. 83-121.
- RECCHIA G. 2009, *Le comunità dell'entroterra nei processi di trasformazione socio-economica durante l'età del bronzo nell'Italia meridionale*, in *Scienze dell'Antichità* 15, pp. 311-325.
- RECCHIA G., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2006, *Monteroduni – loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 10-11 Dicembre 2005, pp. 171-188.
- ROMANO V.A., RECCHIA G. 2006, *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle*

ricognizioni nella valle del Celone, in Gravina A. (a cura di), Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 10-11 Dicembre 2005, pp. 205-252.

SARACINO M. 2005, *Prima del tornio*, Bari.

TALAMO P. 1992, *L'insediamento preistorico*, in Peduto P. (a cura di), San Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia del ducato di Benevento, Salerno, pp. 99-165.

TALAMO P. 1999, *La ricerca a Pratola Serra e nella valle del Sabato*, in L'Eruzione Vesuviana, pp. 273-285.

TALAMO P. 2006, *L'Aspetto Campana di Laterza in Irpinia*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 10-11 Dicembre 2005, pp. 83-96.

TALAMO P., RUGGINI C. 2005, *Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 3-4-5 Dicembre 2004, pp. 171-188.

TALAMO P., BARONI I., MINNITI C., RECCHIA G. 2002, *Pratola Serra (Avellino): Analisi funzionale dei reperti nella struttura relativa alla facies di Palma Campania*, in Analisi Informatizzata, pp. 381-395.

TRUMP D.H. 1963, Excavation at La Starza, Ariano Irpino, in Papers of the British School at Rome, XXXI, n.s. XVIII pp. 1-32.

TUNZI SISTO A. M. 1998, *Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia, Foggia): l'ipogeo n. 2*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1995, pp. 21-55.



Fig. 1 – Posta Rivolta. Pianta generale del sito.

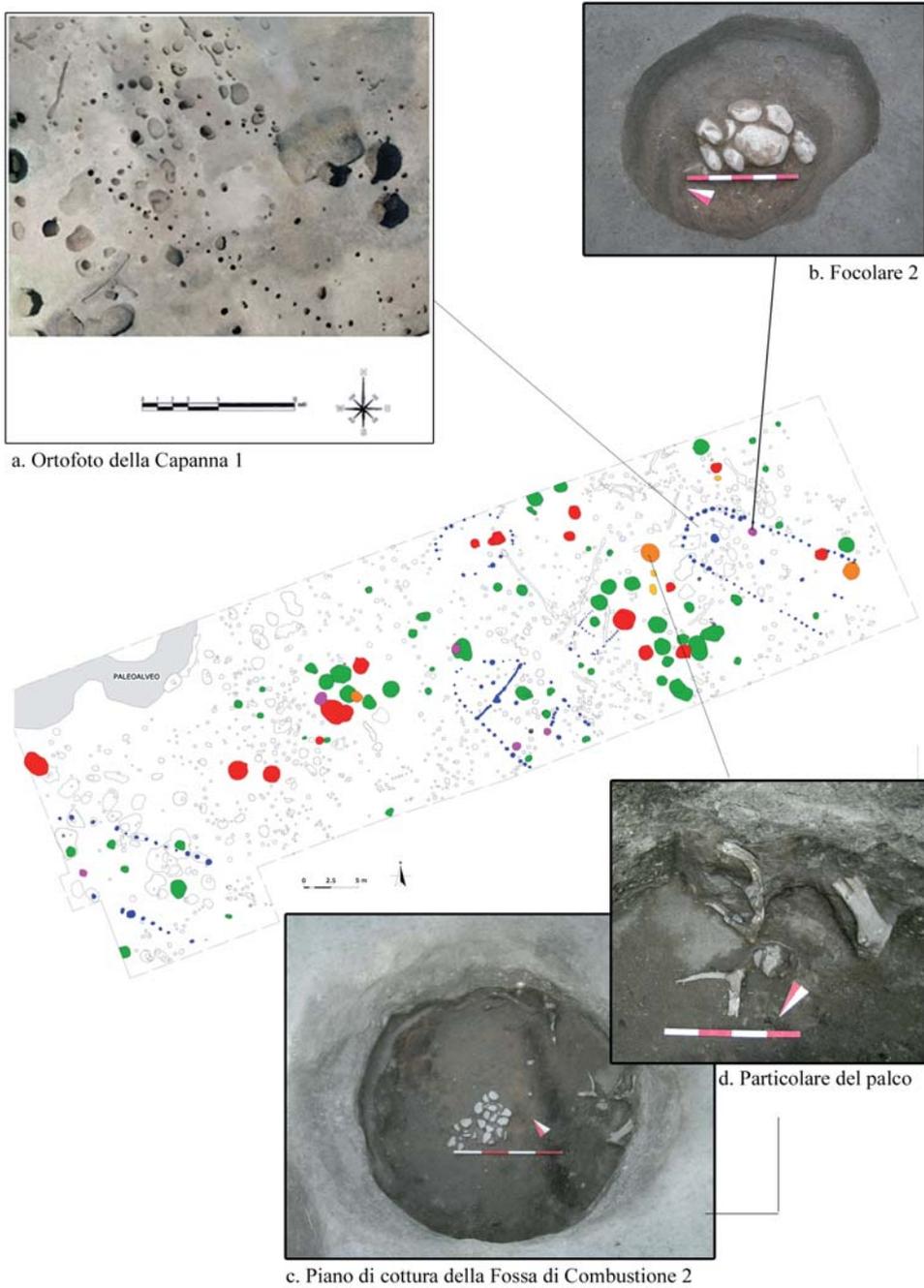


Fig. 2 – Posta Rivolta. La Capanna 1.

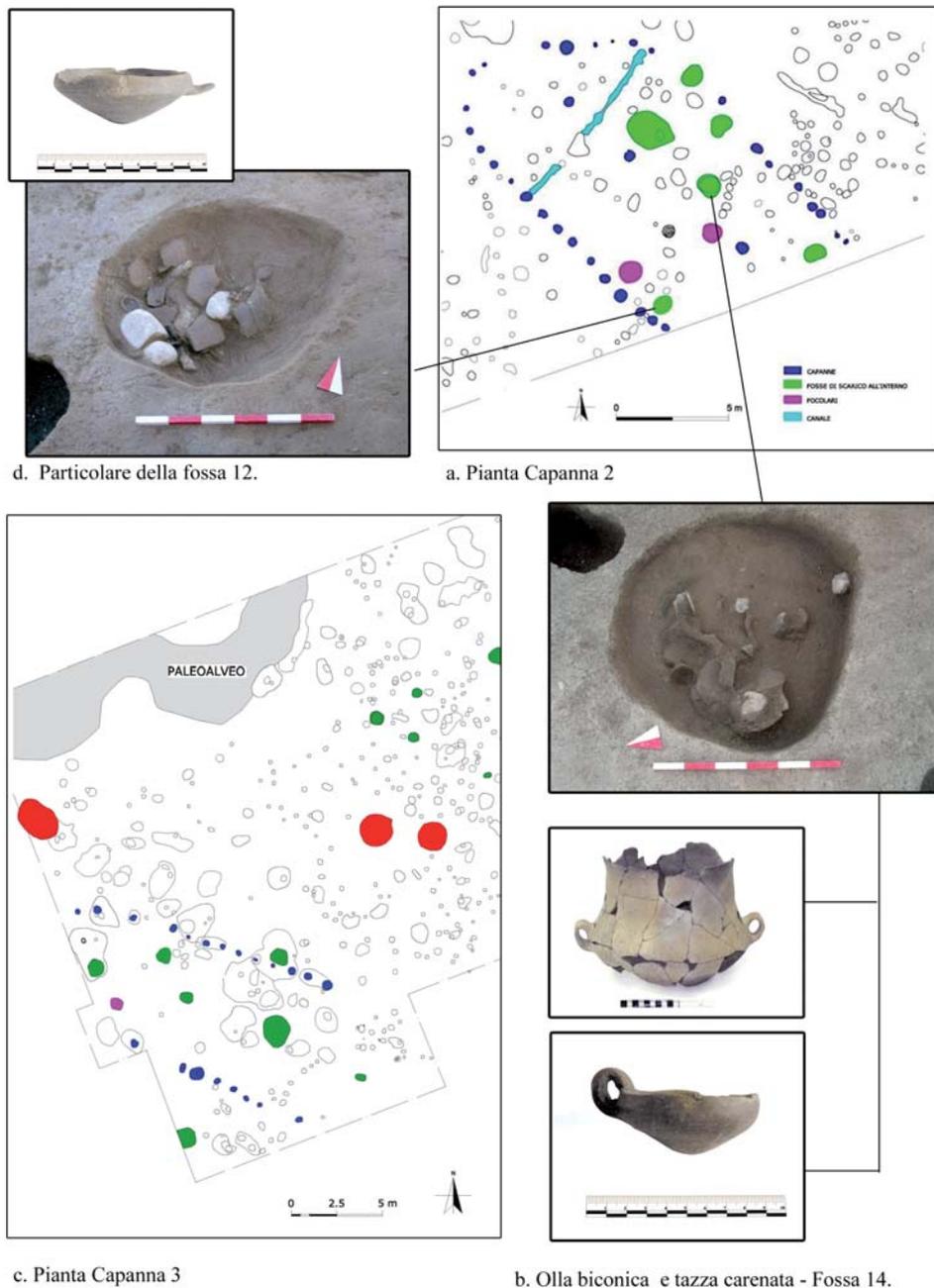


Fig. 3 – Posta Rivolta. La Capanna e la Capanna 3.

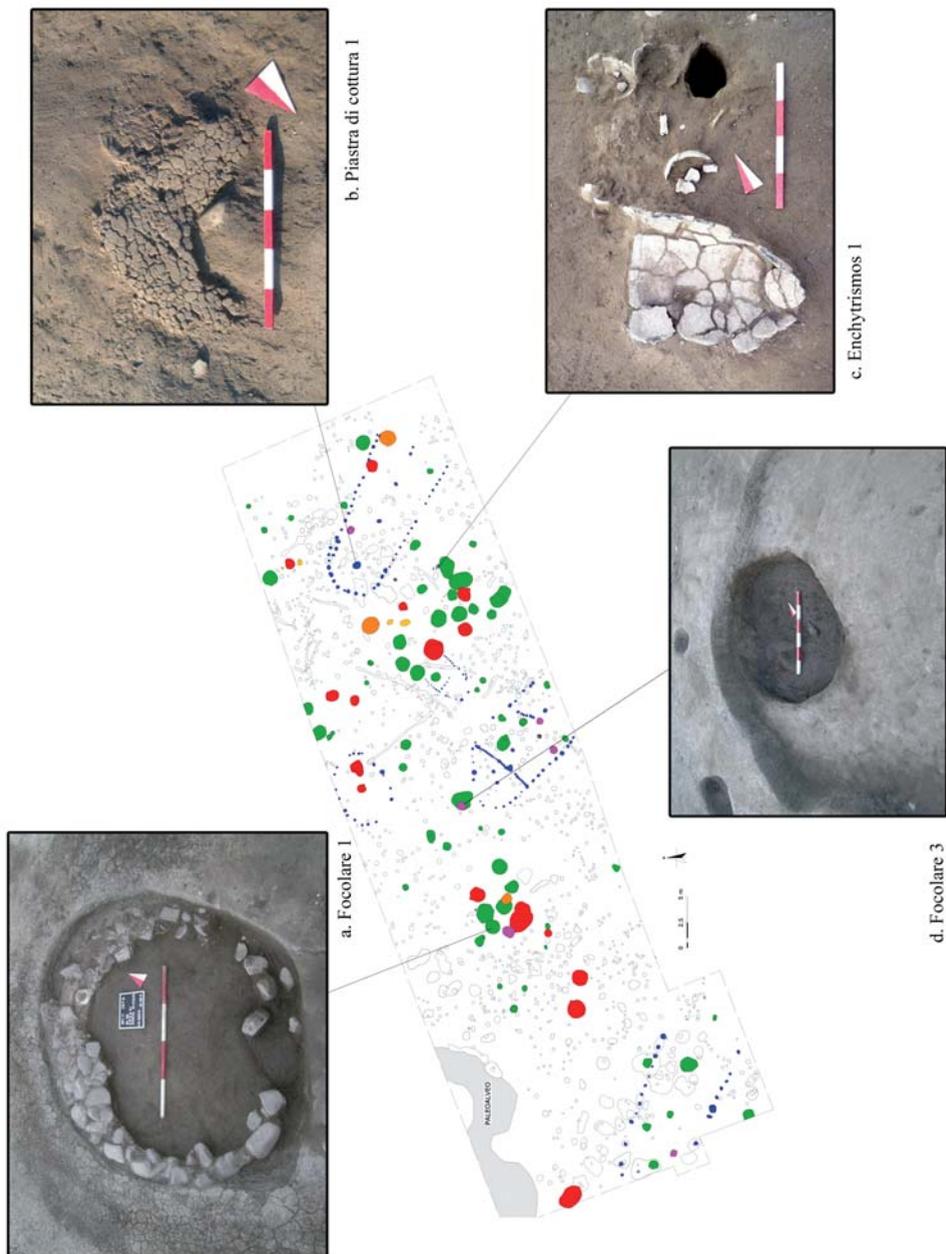


Fig. 4 – Posta Rivolta. Evidenze esterne alle capanne.

Posta Rivolta - Le Fornaci



a. Piano di cottura - Fornace A (US 795)



b. Piano di cottura - Fornace D (US 889)



c. Piano di cottura - Fornace D (US 890)



d. Cordolo di rivestimento - Fornace L



e. Piano di cottura - Fornace O (US 3606)



f. Piano di cottura - Fossa di Combustione 1.

Fig. 5 – Posta Rivolta. Le fornaci

Posta Rivolta - Fosse di scarico



a. Fossa di scarico 25 (US 1883)



b. Particolare dell'olla della fossa 25.



c. Fossa di scarico 33 (US 1876)



d. La Fossa 45 a fine scavo



e. Fossa di scarico 62 (US 3526)



f. Fossa di scarico 22
particolare dello strato di argilla

Fig. 6 – Posta Rivolta. Fosse di scarico

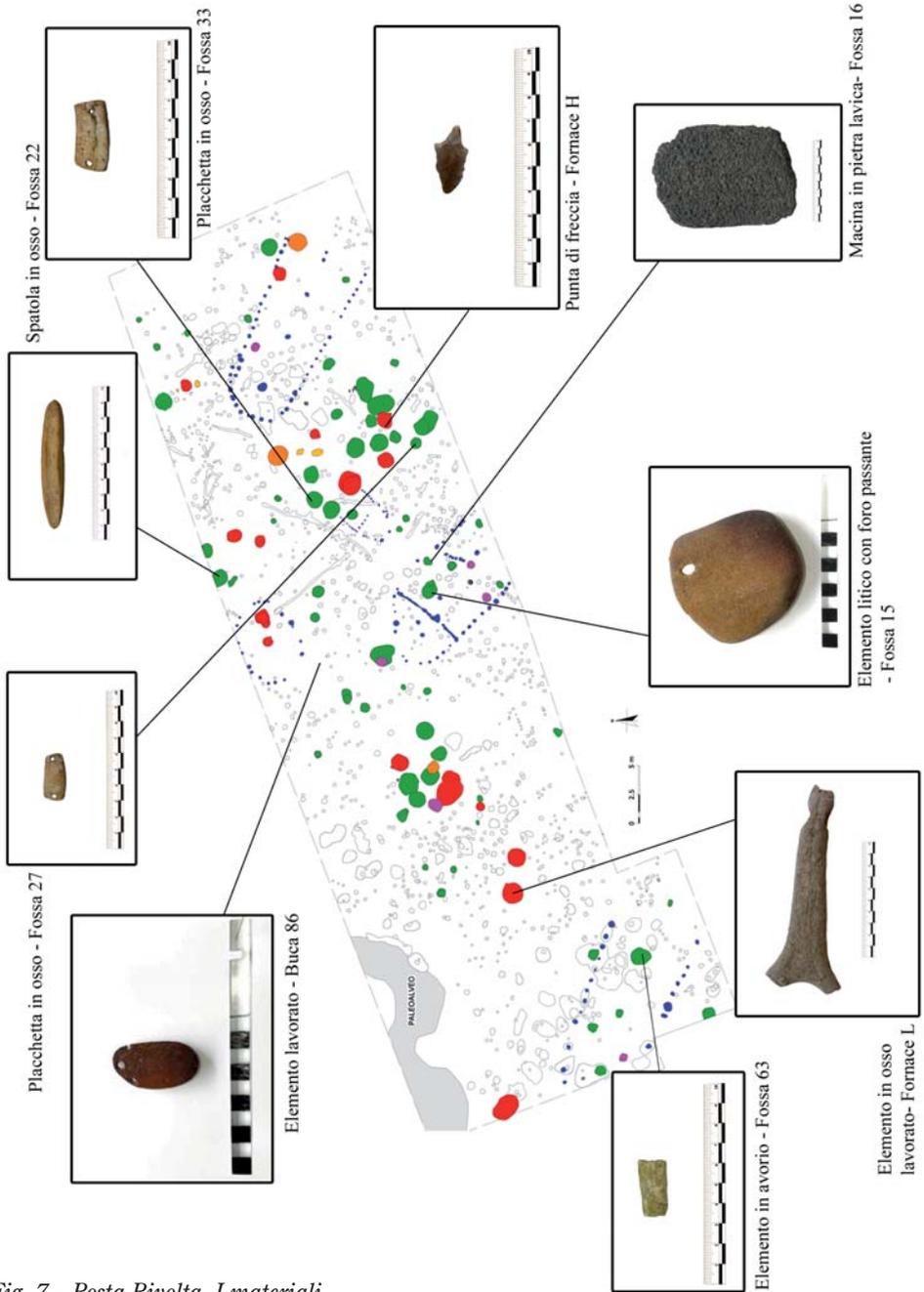


Fig. 7 – Posta Rivolta. I materiali.

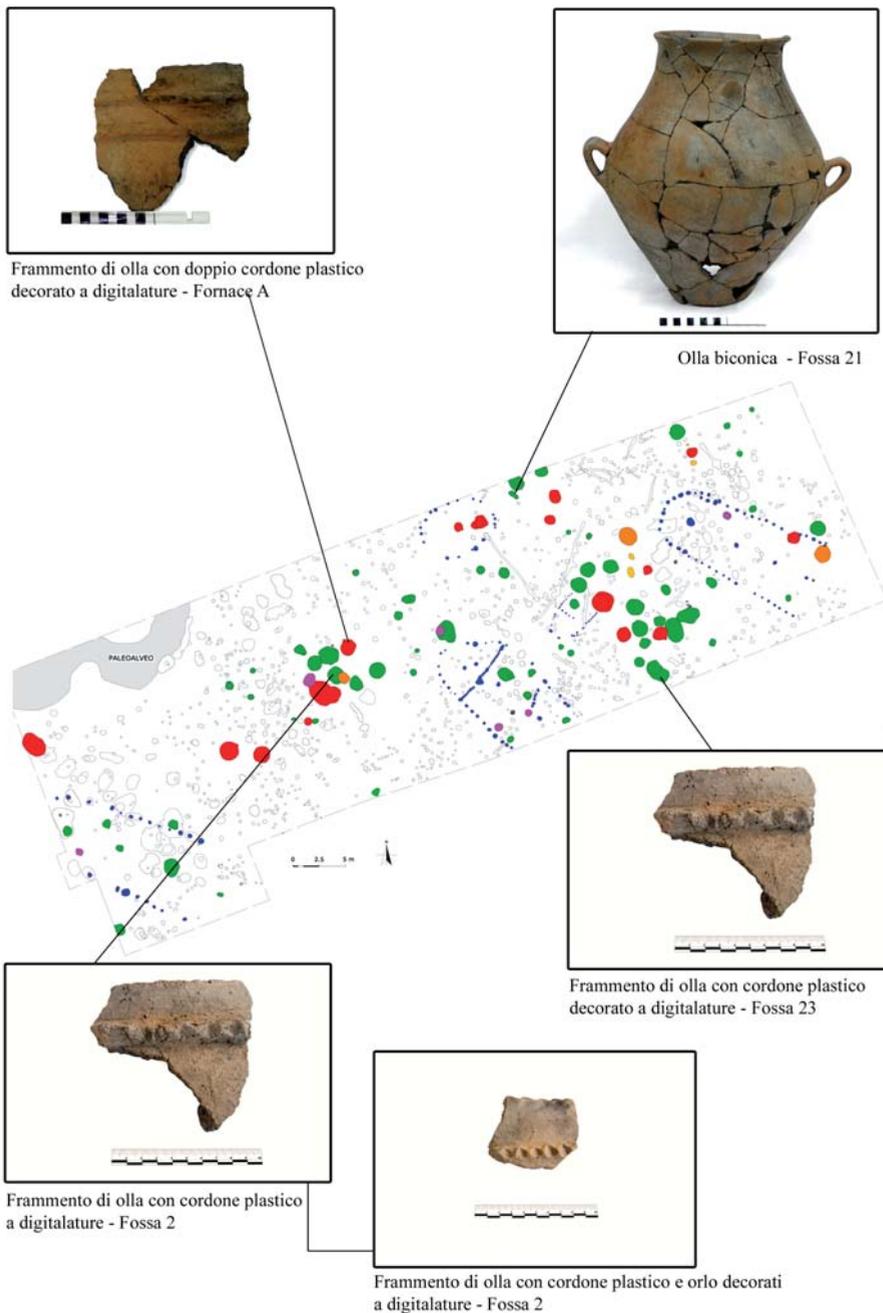


Fig. 8 – Posta Rivolta. I materiali.



a. Scodella carenata - Fossa 12



b. Scodella carenata con fondo ombelicato - Fossa 17



c. Scodella carenata con fondo ombelicato - Fossa 27



d. Scodella a bordo rientrante - Fossa 37



e. Scodella carenata con fondo a cono - Fossa 55



f. Scodella carenata - Fornace N



a. Scodella carenata - Fossa 32



b. Scodella carenata - Fornace N



c. Tazza ombelicata - Fossa 2



d. Presa rettangolare con foro - Fossa 2



e. Presa nastriforme - Fossa 26



f. Presa verticale con terminazione a disco - Fossa 25

Fig. 10 – Posta Rivolta. La ceramica

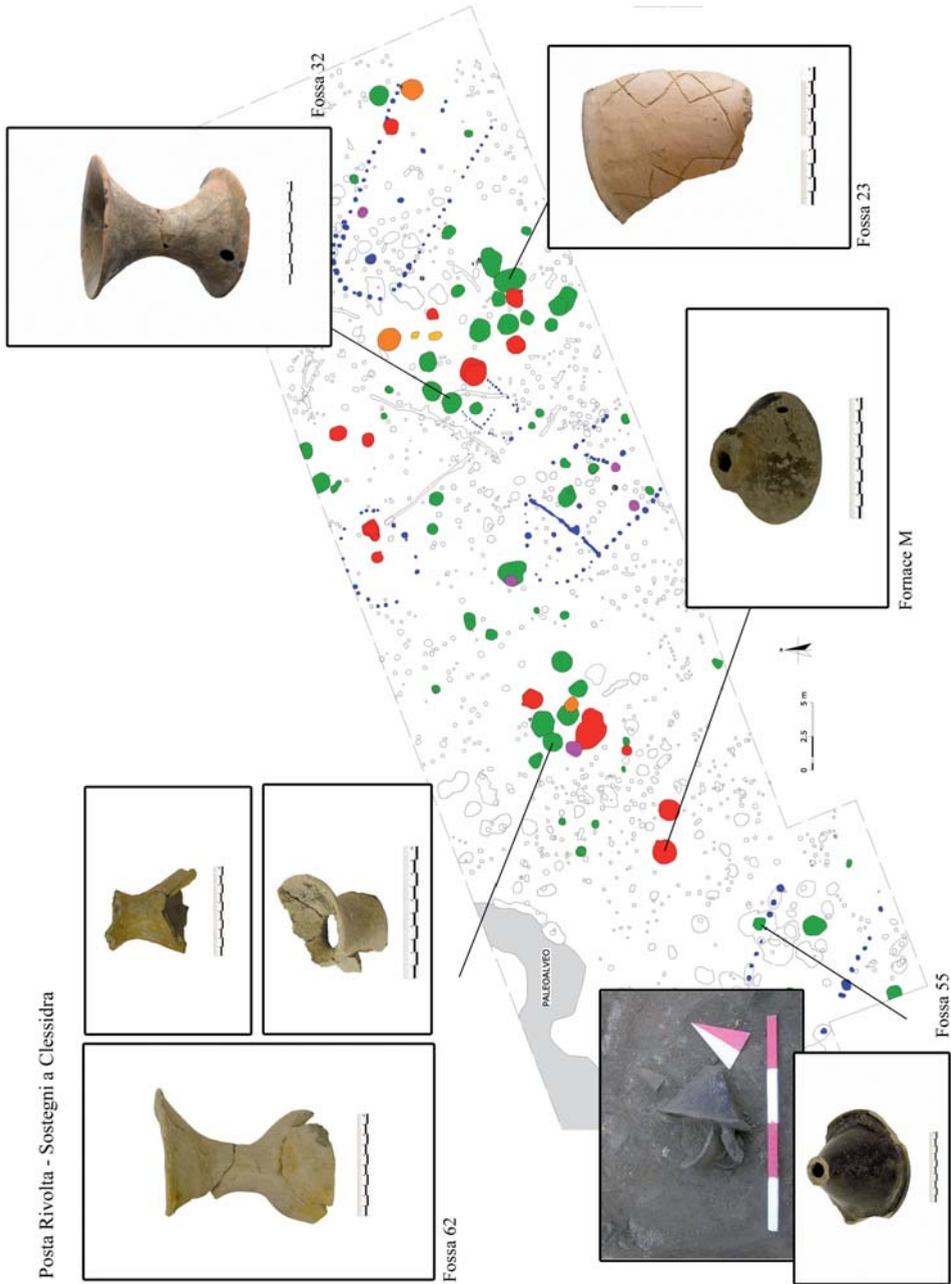


Fig. 11 – Posta Rivolta. I sostegni a clessidra.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331